

→ **Le tute blu** Cgil invitano alla mobilitazione unitaria Fim e Uilm. Bonanni: «Fate solo politica»

→ **Termina** la protesta dei tre operai sulla Porta Venosina di Melfi. Uno di loro colpito da malore

Fiat, contro i licenziamenti la Fiom pronta a nuovi scioperi

Scioperi negli stabilimenti del Lingotto e manifestazioni a Melfi. La mobilitazione della Fiom contro i licenziamenti e la decisione di Fiat di non pagare il saldo del premio di risultato. Probabili nuove mobilitazioni.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Dopo due giorni di canicola e proteste, sono scesi dalla Porta Venosina di Melfi i tre operai di Fiat Sata licenziati con l'accusa di aver bloccato la produzione durante uno sciopero.

Per loro, due sono delegati Fiom, su proposta delle tute blu Cgil lo stabilimento ha scioperato otto ore e un corteo ha attraversato la città. Mentre nel resto d'Italia le fabbriche del Lingotto si sono fermate quattro ore per turno. Oltre ai licenziamenti, al centro delle proteste degli stabilimenti automobilistici c'è l'indisponibilità del Lingotto a pagare ai dipendenti il saldo del premio di risultato. Atteggiamento che giovedì ha portato anche gli iscritti Fim e Uilm ad incrociare le braccia.

Il clima è rovente, e non solo per via del caldo che ieri ha provocato il malore di uno dei tre operai saliti sul monumento di Melfi. La tensione si conta nei numeri della partecipazione alle mobilitazioni: l'astensione

Condotta antisindacale
Gli operai pronti a un'azione legale contro la casa torinese

sione è alta già nei dati rilasciati dalla casa torinese.

NUOVE AZIONI

Da Melfi il segretario Fiom Maurizio Landini ha annunciato che lunedì il coordinamento dei delegati di tutti gli stabilimenti Fiat deciderà come portare avanti la mobilitazione. Non sono esclusi altri scioperi, e l'invito a parteciparvi è stato esteso



Marco Pignatelli uno dei tre operai che protestavano, viene colto da malore e soccorso

anche alle tute blu di Cisl e Uil, che hanno già declinato. Anzi, l'intransigenza e la linea dura della Fiom hanno portato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, a chiedere l'intervento del capo della Cgil, Guglielmo Epifani. «La Fiom non è un sindacato - sostiene il leader Cisl - fa politica».

Sul fronte dei licenziamenti, le tute blu Cgil stanno valutando un'azione legale per condotta antisindacale nei confronti dell'azienda, così da costringerla a riemettere gli operai espulsi. I tre di Melfi sarebbero colpevoli di aver fermato un carrello di rifornimento della linea durante uno sciopero notturno. Ciò avrebbe impedito di mandare avanti la produzione. Un'accusa che per i lavoratori non sta in piedi: «Quando c'è uno sciopero i carrelli vengono bloccati

automaticamente per motivi di sicurezza». Altro che sabotaggio. «Gli unici sabotatori che io vedo in giro - dice Landini - sono quelli che stanno sabotando la Costituzione del nostro Paese». Il riferimento è alle condizioni di lavoro previste dall'accordo firmato a Pomigliano da Fim e Uilm. Ma il messaggio è rivolto alla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia,

LA VERTENZA

Telecom, da lunedì in quattro regioni s'incrociano le braccia

Gli scioperi alla Telecom proclamati per lunedì per le ultime 4 ore di ogni turno in Piemonte, Toscana e Liguria si terranno regolarmente, «al fine di ribadire i punti di merito e dare forza alle proposte del sindacato alternative (riconversione, reinternalizzazioni, nuovi investimenti, ecc.) all'attuale piano industriale presentato da Telecom Italia», dichiarano in una nota Slc Cgil e Uilcom Uil. Sul tavolo di confronto anche la «discussione sulla politica industriale e la disponibilità del governo ad attivare un sistema di protezione sociale», dice Emilio Miceli, segretario generale Slc Cgil. Il 23 luglio inoltre si terranno 4 ore di sciopero in Umbria, indette unitariamente da tutte le sigle confederali.

Telecom ha ritirato la procedura di messa in mobilità per 3.700 lavoratori e da questo punto fermo ripartirà il confronto martedì prossimo al ministero dello Sviluppo.

che commentando i licenziamenti nei giorni scorsi ha parlato di sabotatori che hanno impedito ai colleghi di lavorare. Per il leader Fiom invece i provvedimenti contro gli operai sono stati presi per colpire il sindacato: «Se in dieci giorni hai cinque licenziamenti che guarda caso sono tutti delegati o iscritti Fiom - sostiene il sindacalista - mi pare chiaro che sono stati premeditati, dopo il mancato plebiscito al referendum sull'accordo separato per Pomigliano». Oltre ai tre di Melfi, infatti sono stati allontanati dal lavoro anche un operaio di Pomigliano e un impiegato di Mirafiori, colpevole di aver spedito dalla casella di posta elettronica aziendale un messaggio di solidarietà dei colleghi di Tichy (Polonia) ai lavoratori di Pomigliano. ♦

TRADITI DAL BADGE

Per controllare che i dipendenti, tutti irregolari, rispettassero i turni, due aziende toscane facevano «timbrare» il cartellino. Così la GdF ha scoperto il duro sfruttamento di 78 operai tessili.